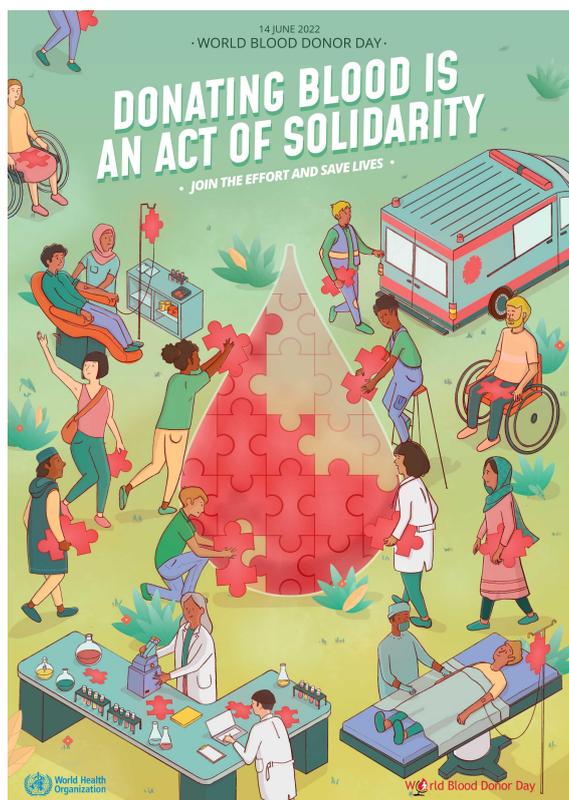


Raccolta sangue e plasma a rilento, i timori in vista dell'estate

In occasione della Giornata mondiale del donatore, il CNS fa il punto sull'attività trasfusionale del 2021 e le previsioni per l'anno in corso. Tra i fattori che destano maggiore preoccupazione c'è l'invecchiamento della popolazione

Sarà una seconda metà del 2022 difficile da affrontare, in particolare il periodo estivo ormai alle porte. È quanto emerge dal **quadro tracciato dal Centro nazionale sangue** in vista della **Giornata mondiale del donatore** del prossimo 14 giugno.

Se da un lato **il 2021 ha segnato una ripresa rispetto all'anno precedente**, dall'altro va però ricordato quanto la **raccolta di globuli rossi e plasma** rimanga ancora **lontana dall'epoca pre-Covid**. Secondo le elaborazioni del CNS, infatti, i donatori di sangue e plasma in Italia sono stati **1.653.268**: un **dato che** grazie alla generosità del popolo dei donatori **torna in ripresa** rispetto al 2020, ma è ancora inferiore (-1,8%) in confronto al 2019 a causa del diffondersi della pandemia.



Purtroppo, al momento **neanche i numeri del 2022 fanno ben sperare**. Dopo i primi due mesi dell'anno in cui si è segnato un brusco calo della raccolta, dovuto probabilmente all'ondata di casi di variante Omicron, e dopo un marzo sostanzialmente stabile, **i dati di aprile hanno mostrato**, in particolare per la raccolta di **plasma**, **un nuovo calo** che rischierà di portare a un **inizio anticipato delle carenze di sangue che ogni anno si registrano in estate**, quando le alte temperature e le vacanze spingono la popolazione italiana a donare di meno.

Nonostante le molteplici problematiche, correlate non solo ai contagi e ai contatti sospetti con positivi che hanno costretto i donatori a rispettare periodi di quarantena, ma anche al personale sanitario solitamente preposto alle donazioni che è stato destinato ai reparti Covid o impiegato nella campagna vaccinale, **l'autosufficienza per quel che riguarda la raccolta di globuli rossi è stata comunque raggiunta e garantita. Diverso il discorso per quel che riguarda il plasma.** Anche quest'anno, infatti, per soddisfare il fabbisogno nazionale di **medicinali plasmaderivati**, si è stati costretti a ricorrere al mercato internazionale. Un mercato segnato dal rincaro dei prezzi a causa delle difficoltà riscontrate nella raccolta anche negli Stati Uniti, principale attore in tale ambito.

Va sottolineato che nel 2021 non è mancato l'apporto della **popolazione dei donatori** che hanno confermato, dopo più di due anni di pandemia, quella generosità e quella affidabilità che ha permesso al sistema trasfusionale di reggere anche la più inaspettata delle emergenze. Ma i numeri sottolineano ancora una volta il dato del **progressivo invecchiamento della popolazione dei donatori, a cui non fa da contraltare un adeguato ricambio generazionale.** Chiaro sintomo del problema è il numero dei cosiddetti nuovi donatori, ovvero le persone che nel corso del 2021 hanno donato il sangue per la prima volta o lo hanno fatto dopo oltre due anni dall'ultima donazione, che sono stati 267.949. Sempre in aumento rispetto al 2020, ma in netto calo se si calcola l'andamento degli ultimi dieci anni (-9,6% dal 2012 al 2021, -6,3% dal 2019 al 2021).



«Dopo due anni e mezzo di pandemia il conto da pagare è ancora salato - ha commentato il direttore del CNS, **Vincenzo De Angelis** (nella foto) - **Bisogna ringraziare i donatori** che con la loro generosità garantiscono il funzionamento di un sistema basato sui criteri di una donazione sicura, volontaria, anonima, periodica e non remunerata. Il Covid-19, anche con le sue varianti meno aggressive, ha inciso enormemente in questi primi mesi dell'anno e i suoi effetti aggraveranno le consuete carenze che si registrano ogni estate. **È quindi probabile che**, a meno di un imprevedibile cambio di tendenza, **nei mesi di luglio e agosto andremo incontro a delle difficoltà** che non si risolveranno, come spesso accade, grazie alla disponibilità di quelle regioni che hanno scorte eccedenti rispetto alla domanda di sangue e "compensano" le regioni in affanno. Non sarà una sorpresa se il sangue disponibile servirà a garantire **le terapie salvavita** a pazienti affetti da malattie rare, come i talassemici, mentre **gli interventi chirurgici non urgenti dovranno essere rimandati**».

«L'andamento degli ultimi mesi ci pone di fronte a numerose sfide che possiamo e dobbiamo affrontare assieme - commenta il **presidente di AVIS Nazionale** e coordinatore pro-tempore del CIVIS (Coordinamento Interassociativo dei Volontari Italiani del Sangue, che oltre ad AVIS riunisce Croce Rossa, FIDAS e FRATRES), **Gianpietro Briola** - tra questi, il raggiungimento dei livelli pre-pandemia e l'incremento dell'indice di donazione individuale, fermo all'1,6%. Basta poco

per **compiere questo gesto** di generosità almeno **due volte l'anno**, possibilmente **alternando sangue e plasma** così da incrementare la frequenza delle proprie donazioni e rispondere meglio alle esigenze del Servizio Sanitario Nazionale. Se ai cittadini chiediamo questa manifestazione di responsabilità, dall'altro lato **è essenziale che tutti gli attori del sistema operino in modo coeso e coordinato per rispondere meglio alle esigenze dei donatori stessi**, penso per esempio all'ampliamento degli orari di apertura, a una diffusione più capillare dei centri di raccolta e alla **necessità di reperire il personale sanitario che continua, purtroppo, a mancare**.

La pandemia ha rappresentato una grandissima sfida per le Associazioni e federazioni di donatori e ha reso necessario rimodulare le nostre attività nell'ottica di un'assoluta tutela della sicurezza e della salute dei donatori e dei riceventi. Le **manifestazioni di solidarietà** sono state immense e hanno consentito di contenere notevolmente la flessione, riuscendo addirittura a registrare nel 2021 una lieve crescita sia di donatori, sia di donazioni. Un dato da non sottovalutare se paragonato soprattutto ai Paesi che prevedono forme di retribuzione o rimborso dei donatori come gli **Stati Uniti**, dove il calo è stato ben più marcato, toccando addirittura punte del -20%. Tutto ciò dimostra l'importanza di **tutelare**, così come sostenuto dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, **la donazione volontaria, anonima, periodica, responsabile e gratuita**. Questi sono i valori che da sempre contraddistinguono il modello italiano, riconosciuto e stimato a livello internazionale, ed è in questa direzione che vogliamo e dobbiamo operare per il bene dei nostri pazienti».

L'invecchiamento della popolazione

In linea con le prospettive di un Paese in cui il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione sono tra le costanti più allarmanti, anche il sistema trasfusionale risente di questo andamento, nell'immediato così come nella delineazione di uno scenario prossimo futuro, con impatti inevitabili per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. **Nell'ultimo decennio la fascia giovane dai 18 ai 45 anni è passata da 1.089.510 donatori del 2012 (63% del totale) a 866.112 (52%) del 2021**. Dato ancora più allarmante, sempre per questa fascia di età, quello relativo ai nuovi donatori del 2021 che fotografa un decremento del 24% nel decennio. L'invecchiamento della popolazione si riflette pienamente nei dati relativi ai donatori con più di 46 anni, passati da 650.202 a 787.156 nel periodo 2012-2021.

fonte Avis.it